



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI PADOVA

**CORRIERE DEL VENETO**

2-3-4 APRILE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**2-3-4 APRILE 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**CAORLE** Adottata la delibera del commissario Bumma: presto le nuove norme

# Pontili e cavane sui canali

## Arriva l'atteso giro di vite

**Riccardo Coppo**

CAORLE

Piano degli specchi acquei: adottata la delibera dal Commissario Piera Bumma. Presto normative certe per pontili e cavane lungo tutti i canali e corsi d'acqua del Comune. Si sta avviando alla definitiva conclusione l'iter di approvazione del «Piano degli Specchi Acquei»: avviato dalla giunta Striuli, non è rimasto chiuso nei cassetti durante il periodo di commissariamento. Gli uffici comunali hanno infatti redatto il testo del documento (un vero e proprio «piano urbanistico per i corsi d'acqua» con

proprie norme tecniche di attuazione) prendendo spunto da uno studio cominciato con un censimento delle cavane e degli approdi esistenti e con una verifica della morfologia dei vari corsi d'acqua effettuati mediante misurazioni in volo. Dopo due diverse conferenze di servizi, alle quali hanno preso parte gli altri enti interessati (Regione Veneto, Genio Civile, Consorzio di **Bonifica**), giovedì è arrivata l'adozione da parte del Commissario Piera Bumma, che sarà seguita da eventuali osservazioni e dalle ultime valutazioni ambientali da parte degli organi regionali. Una volta ottenuto anche questo ulterio-

re disco verde, il piano verrà approvato definitivamente dal Commissario o dal consiglio comunale che sarà eletto in giugno. Per quanto riguarda il contenuto del piano, esso prevede un generale riordino dei posti barca esistenti, di cui sono state individuate dimensioni e modalità di costruzione. Nell'area lagunare, ad esempio, per pontili e cavane sono stati resi obbligatori materiali tipici di quell'ambiente (legno e canna palustre) e sono stati inseriti dei termini per la messa in regola delle strutture già esistenti. Il numero complessivo dei posti barca potenzialmente assegnabili (tramite regolare bando al quale chiunque potrà accedere) è ora pari a circa 1.400, con un aumento rispetto alla situazione preesistente di circa il 30 per cento. Per quanto riguarda Valle Vecchia, non sono previsti posti barca o pontili. Dieci, infine, è il numero massimo delle bilance da pesca che potranno essere ubicate lungo il fiume Livenza, comprese le bilance già esistenti.

© riproduzione riservata



**LENDINARA** Biblioteca**Trivelle, l'invito al voto  
e ad esprimere il "sì"**

LENDINARA - L'invito ad andare alle urne e a votare "sì", è arrivato chiaro e tondo dall'incontro dedicato al referendum sulle trivelle, organizzato dal consigliere comunale del Pd Chiara Sinigaglia con i consiglieri Guglielmo Ferrarese del Carroccio ed il pentastellato Federico Sambinello. L'appuntamento, accolto in biblioteca e coordinato da Sinigaglia, ha visto mettere sul tavolo le ragioni a sostegno del "sì". Il direttore del Consorzio di bonifica Ciancarlo Mantovani, al tavolo dei relatori, ha spiegato il problema della subsidenza, legato all'estrazione del metano dal sottosuolo, non nuovo e documentato anche per i territori del Delta. A sostenere, dunque, la necessità di presentarsi ai seggi e di votare sì è stato anche l'assessore regionale Cristiano Corazzari. "Dietro questi interessi ci sono lobby e settori industriali che influenzano il governo e questo è sotto gli occhi di tutti in questi giorni", ha dichiarato l'assessore al territorio. Forte l'indirizzo dato anche dal consigliere regionale Graziano Azzalin, che ha detto: "L'astensionismo sarebbe una scelta sbagliata ed è pericoloso dire alla gente di non andare a votare. Dal voto dovrà uscire un'indicazione forte alla classe politica, perché si investa sulle fonti rinnovabili". All'incontro sono intervenuti anche il sindaco di Lendinara Luigi Viaro, il primo cittadino di Lusia Luca Prando, il segretario del Pd locale Stefano Borile ed il consigliere dei Cinquestelle Sambinello.

S. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVARZERE Una famiglia di Rottanova costretta a convivere con uno scolo e con scarichi domestici

# Da anni prigionieri di un fosso

*“Ci sono disagi e problemi, spero che consorzio di bonifica e istituzioni possano intervenire”*

Nicla Sguotti

ROTTANOVA (Cavarzere) – Un fosso con scarichi domestici di proprietà regionale, di competenza del consorzio di bonifica Adige Euganeo e nella proprietà di un privato, a ridosso della sua abitazione. È questo il sunto della situazione in cui una famiglia della frazione di Rottanova si trova da anni a convivere, cercando inutilmente di trovare una soluzione che non arriva. A raccontarlo è Roberto Braga, proprietario del piccolo pezzo di terra in via Giare Inferiori, con annessa abitazione, attraverso il quale il fosso scorre. “Tengo pulito come posso lo scolo tagliando l'erba e cercando di favorire lo scorrere dell'acqua – afferma Braga – ma soprattutto d'estate la situazione diventa insostenibile con tutta una serie di disagi e problemi di carattere sanitario. Inoltre, per transitare con la mia auto dal garage alla strada comunale devo fare una serie di manovre, passando vicino allo scolo che non ha una protezione. In aggiunta, quando i mezzi del consorzio sono venuti a ripulire il fosso, il loro passaggio a ridosso della mia abitazione ha creato dei problemi di staticità all'edificio con la conse-



Il fosso con scarichi domestici a Rottanova

guente formazione di crepe, che ho sistemato a mie spese”.

Braga aggiunge che più volte in passato ha partecipato a incontri finalizzati proprio a trovare una soluzione con i responsabili del consorzio Adige Euganeo e con l'amministrazione comunale, nello specifico con il sindaco Henri Tommasi. Colloqui che, come riferisce Braga, non sono andati a buon fine. “Di qui passano, a cielo aperto, tutti gli scarichi delle famiglie della zo-

na – dice Braga – ho fatto a mie spese mettere una recinzione a bordo strada perché era pericoloso per chi passava, c'era infatti il rischio che qualcuno finisse dentro il fosso. Dai vari incontri con il sindaco e con il consorzio, che si sono protratti per tre anni e gli ultimi risalgono a un paio di anni fa, è emerso che per sistemare la situazione dovevo provvedere a mie spese con un costo di almeno 20mila euro. Mi era stato proposto dal consorzio di sistemare solo

quattro metri del corso del fosso, quelli in cui transitava con l'auto, ma neppure quella soluzione è stata portata a termine, non avrebbe in ogni caso risolto il problema perché il corso dello scolo per la mia proprietà è molto più lungo, oltre una ventina di metri costeggiando tutta la mia abitazione”. Braga conclude facendo un appello a chi di competenza perché finalmente questa spiacevole situazione si possa sanare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PORTO TOLLE Politici ed esperti nell'incontro Pd sul referendum "Trivelle, un sì per fermarle"

PORTO TOLLE - Votare sì per fermare le trivelle e salvaguardare il Delta del Po dal fenomeno della subsidenza. E non solo. È quanto emerso dall'incontro informativo avente per oggetto il referendum abrogativo del 17 aprile prossimo che si è tenuto venerdì scorso nella sala della Musica davanti ad una presenza cospicua di persone. A coordinare l'evento, organizzato dal Pd di Porto Tolle, il segretario Massimo Zaninello, che ha esortato tutti a votare "sì" "per dare un sostegno alle Regioni che lo hanno proposto ed un segnale al Governo". A seguire, il sindaco Claudio Bellan, il quale ha portato un

filmato sull'alluvione del '66, in vista del 50° anno: "In questi due anni di giunta abbiamo approvato all'unanimità due documenti di denuncia alle trivellazioni. Dobbiamo votare 'sì' affinché la subsidenza non condizioni ancora il nostro territorio negli anni a venire". Ne è convinto pure il direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po Giancarlo Mantovani: "Dal '83 al 2008 il territorio si è abbassato di 20 centimetri, con punte di 50 nella punta più meridionale del Delta. Se permettiamo questo ci saranno non solo alluvioni, ma anche effetti sulle nostre spiagge e lagune".

Chiare e decise pure le motivazioni del componente del comitato nazionale per il "sì", il consigliere regionale Craziano Azalin: "Il nostro è un luogo simbolo e dobbiamo dare un segnale forte con il voto. Altri paesi stanno abbandonando l'estrazione di gas e petrolio per puntare sulle fonti rinnovabili". Spazio aperto, poi, al dibattito. A concludere, l'onorevole Diego Crivellari: "Noi non siamo in vendita. Vestiamo la casacca del territorio e dell'ambiente perché il futuro va da un'altra parte".

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





---

**Trivelle - Ciambetti "Il governo vuole esautorare la realtà locale, zittire i cittadini, fare e disfare a suo piacimento non per il bene della comunità come dimostra il caso Guidi"**

**(Arv) Venezia 1 apr. 2016 -** “Da ultima la vicenda Guidi dimostra quanto sia importante il controllo della realtà locale su quanto avviene nel territorio: Comuni e Regioni rispondono direttamente ai cittadini delle loro scelte politiche, anche delle autorizzazioni rilasciate pur nel pieno rispetto della legge ma in contrasto con l’interesse o i desideri della cittadinanza”. Il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, **Roberto Ciambetti**, interviene nel dibattito seguente alle dimissioni dell’ex ministro Guidi. “La normativa voluta dal governo spossa da ogni ruolo la realtà locale – spiega Ciambetti – e abbiamo capito perché: un ministro che non è stato eletto, che non deve rispondere agli elettori, al pari di un superburocrate romano, può fregarsene altamente degli interessi locali, cosa che un sindaco o un consigliere regionale eletto nel territorio interessato dalla decisione non possono assolutamente fare. Chiedete a un sindaco di un Comune, al quale i cittadini si rivolgono anche per delle inezie, cosa accadrebbe se concedesse autorizzazioni per trivellazioni petrolifere contro l’opinione dei suoi concittadini. Il minimo che deve mettere in conto è la mancata rielezione. E parlo del minimo”. Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, rappresentante della regione nel Comitato promotore del Referendum Stop Trivelle del 17 aprile infine nota: “E’ evidente l’imbarazzo del governo – conclude Ciambetti – perché anche un dibattito soffo



---

**Ambiente - Scarabel (M5S): " Bisogna smettere di sottrarre acque al Piave e occorre abbattere ogni spreco idrico"**

**(Arv) Venezia, 1 aprile 2016** - "Gli esperti dicono che il Piave viene derubato del 90 per cento delle sue acque dalle centrali idroelettriche e il tema delle nuove centraline sta diventando di scottante attualità in tutta l'asta del fiume". Così il consigliere pentastellato **Manuel Scarabel** interviene nel dibattito ambientale. "Noi abbiamo affrontato il problema in consiglio regionale lo scorso 12 Gennaio – spiega Scarabel - ottenendo il voto favorevole della nostra mozione sul tema del prosciugamento progressivo del Piave. Adesso aspettiamo di vedere confermate le parole dell'assessore Bottacin, che mi ha ribadito dal 28 Febbraio c'è il vincolo per tutte le richieste di centrali idroelettriche – rivela il consigliere - che dovranno avere a monte un area di 10km quadrati del bacino idrico libera da altre centrali. Con questo criterio non c'è lo spazio per mettere una centralina in più e quindi tutte le richieste saranno respinte". Da questo punto di vista, quindi, il Piave è al sicuro, ma Scarabel sottolinea "come sia indispensabile ridurre gli incentivi che il Governo propone per la costruzione di nuove centraline e come sia invece necessario prevedere l'istituzione di una legge per costringere i titolari delle concessioni di derivazione a depositare una fidejussione al momento della concessione stessa. Chi utilizza le acque del fiume – dice il consigliere regionale – deve poi ripristinare lo stato del fiume una volta scaduta la concessione". "Un altro problema che va affrontato è la rete irrigua della pianura che assorbe una buona parte dell'acqua del Piave – conclude l'esponente del Movimento 5 Stelle - per questo vanno incentivati impianti a goccia o altri sistemi che diminuiscano al minimo gli sprechi".

**REFERENDUM TRIVELLE.** Interviene Ciambetti

## «Lo scandalo Guidi fa scoprire i piani: zittire gli enti locali»

Il presidente del Consiglio regionale ribadisce l'importanza del controllo locale sulle estrazioni

VENEZIA

«Da ultima la vicenda Guidi dimostra quanto sia importante il controllo della realtà locale su quanto avviene nel territorio: Comuni e Regioni rispondono direttamente ai cittadini delle loro scelte politiche, anche delle autorizzazioni rilasciate pur nel pieno rispetto della legge ma in contrasto con l'interesse o i desideri della cittadinanza». Il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, interviene nel dibattito sulle dimissioni dell'ex ministro Guidi. «La normativa voluta dal governo spossa da ogni ruolo la realtà locale - spiega Ciambetti -. Ora capiamo perché: un ministro che non è stato eletto, che non deve rispondere agli elettori può fregarsene altamente degli interessi locali, cosa che un sindaco o un consigliere regionale eletto nel territorio interessato dalla decisione non possono as-



Una piattaforma in mare

solutamente fare. Chiedete a un sindaco, al quale i cittadini si rivolgono anche per delle inezie, cosa accadrebbe se concedesse autorizzazioni per trivellazioni petrolifere contro l'opinione dei suoi concittadini? Il minimo che deve mettere in conto è la mancata rielezione. È evidente l'imbarazzo del governo - conclude Ciambetti - perché anche un dibattito posto il silenziatore sul referendum del 17 aprile, sta facendo venire a galla problemi gravissimi: un cittadino rischia di trovarsi nel parco giochi un traliccio, una trivella, una piattaforma perché così ha deciso, con un emendamento notturno, il governo a Roma. E, come nel caso Guidi, non nell'interesse dalla comunità locale».



## Volantinaggio per il Museo della Bonifica

► SANDONÀ

Difesa del Museo della Bonifica, continua l'opera di sensibilizzazione del comitato spontaneo, costituito tra gli altri dall'ex direttore, Dino Casagrande che ha formato un gruppo di cittadini che hanno tutta l'intenzione di proteggere la struttura nella sede in cui si trova.

Nei giorni scorsi il comitato è nuovamente entrato in azione, facendo volantinaggio e sensibilizzando i cittadini sui problemi che secondo loro affronterebbe lo storico museo qualora fosse trasferito in centro.

«La nostra azione non è fine a se stessa», spiegano Dino Casagrande e altri del comitato, «e siamo contrari nel modo più assoluto al trasferimento. È un'azione costruttiva e vogliamo fare in modo che il museo rimanga nel luogo che la città ha destinato, spendendo anche somme ingenti».

Il Comune ha un programma ambizioso che intende trasferire il museo presso il Monumento ai Caduti in viale Libertà e anche nella sede del consorzio di **Bonifica** affacciato su piazza Indipendenza. «La sede attuale è idonea», precisano gli aderenti al comitato, «nessun museo cambia sede e il museo è un patrimonio di identità che non si tocca. Perché spostare allora il museo? Miglioriamolo piuttosto, anche per incrementare i visitatori». Per informazioni è possibile contattare il 329-3817509 oppure la mail [averte@gmail.com](mailto:averte@gmail.com), su Facebook sul sito "Il Ponte".  
(g.ca.)



**SCORZÈ****Passante, un anno fa l'apertura del casello**

## ► SCORZÈ

Proprio ieri è stato festeggiato il primo compleanno del casello Martellago-Scorzè del Passante. Oltre 51 milioni di euro spesi per un'opera che, assieme la tangenziale a nord di Martellago, doveva servire tutta la zona settentrionale del Miranese, ovvero i comuni di Martellago e Scorzè, ma anche i vicini Zero Branco (Treviso) e Trebaseleghe (Padova). Un anno dopo, però, ci sono ancora dei lavori da fare per completare tutto il pacchetto previsto e, se tutto dovesse andare per il meglio, ci vorranno non meno di due anni per finirli: tangenziale sud di

Scorzè, complanarina via Moglianese-casello e bosco di Cappella. Per quanto riguarda il primo cantiere, da via Boschi a via Milano tutto dentro a Scorzè, il Tar Veneto ha risolto il contenzioso tra le due aziende e a Scorzè aspettano che nei prossimi mesi si possano vedere le ruspe. Siccome gli operai saranno impiegati per un anno, anno e mezzo, c'è da pensare che non prima del 2018 si riusciranno a vedere transitare i veicoli. Gli espropri sono già stati fatti, il progetto è in fase avanzata ma si deve mettere nero su bianco quello esecutivo. Riguardo la "complanarina" di collegamento da via Moglianese (nel comu-

ne di Scorzè) al casello e lunga attorno al chilometro, Martellago e Scorzè hanno approvato la convenzione ma per i lavori ci sarà ancora da aspettare, diciamo tra fine 2016 e inizio 2017. Siccome pure qui serviranno 12-15 mesi, al massimo tra un paio d'anni ci dovremmo essere. Infine c'è il bosco da 10 ettari attorno al casello; qui l'Anas deve fare il decreto di trasferimento al Demanio idrico e poi il Comune di Scorzè stipulerà una convenzione con il consorzio Acque **Risorgive**. Una volta conclusi questi passaggi, si potranno mettere le piante, che dovranno ridurre l'impatto ambientale dell'opera. (a.rag.)



## **DUE CARRARE** Dopo il "no" Coldiretti invita i giudici del Tar in sopralluogo «Venite a vedere quanti danni fanno le nutrie»

(f.cav.) Un sopralluogo per vedere con i propri occhi gli effetti della proliferazione incontrollata delle nutrie. Gli agricoltori di Coldiretti Padova sono disponibili ad accompagnare sugli argini e nei campi i giudici del Tar del Veneto che nei giorni scorsi hanno accolto il ricorso di alcuni ambientalisti contro la delibera approvata dal Comune di Due Carrare. Questa prevedeva la possibilità di abbattere i roditori con armi di libera vendita e utilizzando apposite gabbie. «Ancora una volta c'è chi si impegna per fare e chi per disfare», spiega Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova. «Il provvedimento approvato

dall'amministrazione carrarese permette di affrontare un'emergenza ormai sfuggita di mano». Secondo lo stesso presidente «le nutrie, presenti in decine di migliaia di esemplari, sono una vera e propria minaccia. Le loro gallerie indeboliscono la tenuta degli argini». Per non parlare dei rischi per gli agricoltori: le buche che si aprono improvvisamente nel terreno - a causa del cedimento delle medesime gallerie - possono provocare il ribaltamento dei trattori.

«Siamo pronti a mostrare ai magistrati amministrativi del Tar e agli ambientalisti i vari danneggiamenti», aggiunge. «Non vorremmo trovarci un giorno di fronte

agli effetti di una rotta arginale provocata dalla mancanza di volontà di risolvere un problema concreto. Gli agricoltori non sono cacciatori. Non ci interessa sparare, ma proteggere l'ambiente in cui viviamo e lavoriamo ogni giorno». «Purtroppo la burocrazia e l'attivismo di chi cerca un briciolo di visibilità mettono a rischio un lavoro che dura da mesi», conclude. «Non è a colpi di ricorsi che si mettono in sicurezza i canali».



**MONTEGROTTO** L'Ispra pone il Comune termale in testa alla classifica del pericolo idraulico

# L'81% dei residenti vive in zone a rischio alluvione

**Lucio Piva**

MONTEGROTTO

Tocca adesso all'Ispra, l'istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, a innescare uno dei temi più rilevanti della già infuocata campagna elettorale. L'ente ha infatti pubblicato i dati sul rischio idraulico nella mappa provinciale, stilando la graduatoria dei centri più a rischio. Ebbene, come se la disastrosa alluvione di due anni fa non avesse avuto più nulla da insegnare, il Comune di Montegrotto Terme, resta il primo Comune della provincia

di Padova, a vantare il poco invidiabile primato di area a rischio. A insidiargli la leadership, sono nell'ordine il Comune di Selvazzano e la vicina Abano. Quello che maggiormente colpisce nelle cifre, è però che dei circa 11mila abitanti della città di Berta oltre 9mila risiedono in zone vulnerabili alle esondazioni. Tutti i dati e le informazioni sono stati redatti dall'Ispra grazie alle perimetrazioni realizzate dalle autorità di bacino, dalle Regioni e dalle Province nei mesi scorsi. Davvero pochi gli errori almeno a giudicare dalla mappa dei danni subito dopo la

disastrosa alluvione del febbraio 2014. Il piano redatto dall'amministrazione allora guidata da Massimo Bordin, due anni fa, era davvero più ottimista. Ed aveva stralciato dalla mappa vaste aree di territorio dall'area di rischio. A farle rientrare sono state le osservazioni compiute dal Comitato Alluvionati di Montegrotto e dal Comitato Cittadini Attivi di Montegrotto che hanno coinvolto la Regione Veneto e l'Autorità di Bacino Brenta/Bacchiglione, riuscendo a far aggiornare lo strumento di previsione. Ora che anche i dati ufficiali parlano chiaro, spiegando

che Montegrotto è immaginabile come al centro di un gigantesco catino pronto a riempirsi in caso di violenti nubifragi, nessun prossimo amministratore potrà ignorare la realtà del rischio. Nè considerare che la conquista del primato di area urbana più vulnerabile sia andata negli anni di pari passo con l'incremento degli indici di edificazione. La percentuale dell'81% di popolazione a rischio pone dunque la rigenerazione urbana come tema strategico per la conquista del Comune. Al pari della sicurezza e dell'occupazione.



**ARIANO POLESINE****Mercoledì un dibattito  
su trivelle e subsidenza**

Il coordinamento dei Comitati ambiente Polesine ha organizzato per mercoledì un dibattito pubblico ad Ariano nel Polesine sul tema delle trivelle e del Referendum del 17 aprile. "Per fermare l'abbassamento del suolo, l'inquinamento marino, i danni al territorio, i danni alle attività economiche, la minaccia alla salute basta un Sì" recita la locandina dell'evento che si terrà alle 21 in Sala della cultura con relatori l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore dei Consorzi di bonifica Delta del Po e l'architetto Carlo Costantini, del Comitati ambiente Polesine.

